



Paolo e Romina Vallorani

La costante e irriducibile MISERICORDIA

Romina La proposta, rivoltami nello scorso mese di settembre, di intervenire al nostro XX Convegno e di collocare in esso il mio volto, la mia testimonianza, è stata la possibilità di riattraversare tutta la mia vita. Sono grata al Signore di questa grande e immensa occasione datami, per riguardare e far memoria, soffermarmi, sostare, dinanzi all'incontro avvenuto con Gesù Cristo nell'incontro con Nicolino e l'esperienza di Fides Vita che attraverso lui è stata generata. Sto imparando a riconoscere che la dinamica avvenuta in quel momento mio particolare, è la stessa che ha avuto luogo negli istanti iniziali dell'incontro fra Gesù e i Primi che sono diventati i Suoi apostoli.

Le settimane che hanno preceduto il nostro intervento al Convegno, sia io che mio marito Paolo, individualmente ed insieme, abbiamo cominciato a rigustare tutta la bellezza e la grazia di questo nostro cammino. L'invito a portare la nostra testimonianza che ci è stato rivolto - e che noi abbiamo accolto con timore e tremore, ma soprattutto con gioia grande - ci ha mosso, ci ha proprio rimosso, direi, la vita intera.

Iniziando a preparare la nostra testimonianza siamo stati assaliti e sopraffatti da tanta commozione che, dopo 25 anni e più, in noi si è palesata con lacrime e singhiozzi. La commozione scaturisce dal riguardare in tutta la nostra storia e nel vedere, sperimentare nell'oggi la costante ed irriducibile misericordia che l'Eterno Padre ha avuto e continua ad avere verso ciascuno noi. Quell'Amore vero, autentico e incondizionato, che solo nello stare con Lui, vivendo con Lui, ci svela, ci spiega la vita e ogni suo fattore.

Quando ero ancora una ragazzina, incontrando Nicolino, io ho incontrato una persona che si è manifestata appassionata e pian piano coinvolta con la mia vita, con le mie paure, insicurezze, con le mie mancanze affettive e i miei capricci, i miei sbalzi di umore, le mie inquietudini, le mie chiusure... insomma con tutta me stessa. Avevo trovato qualcuno che aveva a cuore la mia vita come nessun altro, pertanto non vedevo l'ora di rincontrarlo, di stare insieme a lui, di sentirlo parlare... Non passava una giornata senza che questa amicizia fosse cercata, trovata, incontrata e

vissuta in ogni ambito e situazione. Pur non essendo paragonabile alla consapevolezza che ne ho oggi, sin da allora riconoscevo che quella Compagnia che pian piano emergeva attorno e dietro a Nicolino era ed è solo per la contemporaneità della nostra vita alla Presenza di Cristo, perché la vita conoscesse e conosca Gesù come la rivelazione del mistero del Padre in cui tutto consiste e a cui tutto è destinato (cfr Nicolino Pompei, *Mostraci il Padre e ci basta... Chi ha visto Me ha visto il Padre*).

Oggi, che sono sposata con Paolo e mamma di 3 figli, dopo tanti anni da quel primo incontro, cosa posso dire di avere di più caro? Mendico che sia Gesù, Lui che oggi continuo a trovare presente in volti e luoghi cari. In questo anno ci sono stati momenti e appuntamenti per me molto significativi; in essi e per mezzo di essi la Grazia ha continuato ad operare su di me, facendomi ritrovare un cuore più semplice, come da anni non capitava. Un cuore ritrovato e rinnovato, ricolmo della Sua misericordia, quando finalmente mi sono fermata ad ascoltarlo. Questo tempo dunque è stato possibilità grande di riguardare, riconsiderare, rimparare e approfondire tutto di me. L'amicizia, il rapporto con alcuni di noi, con Federica, Cesare, Milena, Peppe e Barbara, il dono dell'Eco e l'amicizia, il rapporto con Paolo, con i nostri tre figli sono risultati l'ambito, la possibilità di essere spronata a riconoscere l'autentico bisogno che sono e la presenza di Cristo come compimento di esso. A questo che ho appena descritto hanno fatto seguito l'incontro a maggio a chiusura di un anno di Eco e la vacanza estiva a Prati di Tivo. Ognuno di questi ambiti, momenti particolari, mi sono dati come possibilità di ricomprendere il fascino, l'attrattiva e la bellezza dell'esperienza di amore a Cristo nella realtà feriale e quotidiana.

La grazia inoltre di aver avuto la presenza di Nicolino fra noi in queste occasioni, è stata possibilità di riconoscere che occorre "gettare le reti dalla parte opposta della barca" e così sperimentare come i primi discepoli, non solo la pesca miracolosa, ma l'esperienza del centuplo: Cristo presente ed operante nella vita, nella realtà tutta.

Questo riconoscimento, ancor di più oggi, il mio umano reclama e mi impone di continuare a vivere dentro e alla luce dell'esperienza di Fides Vita; riconosco - oggi con un incremento che è quello dell'esperienza degli anni vissuti - che l'appartenenza alla nostra Compagnia mai e poi mai ha lasciato deluso il mio cuore. Dall'esperienza che vivo traggio questo giudizio: solo Cristo è in grado di abbracciare, perdonare, sanare le mie contraddizioni. Solo l'esperienza di Lui, in un'amicizia, in un cammino, rende la possibilità vera di accoglierci fra moglie e marito, con tutta la nostra originale e impressionante diversità che negli anni emerge sempre più evidente. È da questa esperienza che scaturisce l'amore sempre più nuovo, grande e vero che mi ritrovo per Paolo.

Siamo sposati da nove anni, preceduti da otto anni di fidanzamento. Stiamo assieme, possiamo proprio dirlo da una vita. Diceva Nicolino nel giorno del nostro matrimonio - guardando il nostro essere così differenti e Chi solo ed unicamente può prenderci e renderci veramente una cosa sola - "per una vita siete stati insieme a me, semmai vi siete sfiorati, e poi il Signore vi chiama a vivere la vita insieme: è una cosa dell'altro mondo!". Oltre alla grazia di questo cammino, il Signore con me è stato proprio buono! Ho accanto una persona speciale, che è Paolo, che amo tantissimo, perché anche con tutte le sue contraddizioni mi aiuta, mi sostiene, mi richiama, mi custodisce sempre al Vero.

Il Cristianesimo è Cristo presente, e vivo, che nonostante la nostra fragilità, resistenza, tendenza a fare di testa nostra, ci prende sul serio, vuole che noi siamo persone vere, autentiche ma soprattutto felici. Ogni giorno di più comprendo che questo cammino è dato a me, come un'avventura per me, esso mi fa riconoscere il bisogno che sono, la necessità di essere educata rispetto a tutto ciò che mi trovo a vivere, ogni giorno, alla luce del Vero, del Buono e del Bello che Cristo Gesù è per il cuore.

Questo prezioso tesoro, a me e a noi è dato di mendicarlo e di accoglierlo sempre e preferirlo, con un cuore spalancato ed umile, per affermarlo sempre e dappertutto.

Paolo Alla proposta di intervenire per raccontare la mia vita, portando la mia testimonianza al nostro XX Convegno, ho risposto immediatamente sì, consapevole di non aver alcun merito, ma forte del fatto che la richiesta rivoltami era un ulteriore segno della Misericordia che Dio ha nei confronti della mia vita. Ho risposto immediatamente sì, perché è evidente l'esperienza di amore, di comprensione, di abbraccio del mio io, che costantemente è offerta alla mia vita da quando, all'età di circa quindici anni, ho incontrato il volto, la persona, l'umanità - centuplicata dall'amore a Cristo - di Nicolino. Attraverso lui sin d'allora ho "intravisto con singolare

comprendere se stesso fino in fondo e non secondo immediati, parziali e spesso superficiali e perfino apparenti criteri e misure del proprio essere, deve, con la sua inquietudine e incertezza ed anche con la sua debolezza e peccaminosità, con la sua vita e la sua morte, avvicinarsi a Gesù Cristo".

Quanto indicato da Giovanni Paolo II si è palesato in una modalità tangibile, feriale, corrispondente alla portata del cuore e della ragione. Fin dall'inizio Nicolino ha sempre puntualmente invitato - ognuno di noi lo sa - a paragonare con la nostra vita, con quello che facevamo e pensavamo, tutto ciò che lui affermava, mettendo davanti a noi, attraverso

Questo che ho affermato fin qui mi è stato chiaro in seguito ad un dolore particolare, misterioso e riconosciuto, solo per opera della Grazia, buono e caro. La mattina del 6 luglio 2006 alle 5.30, il nostro primo figlio, Andrea, che allora aveva circa tre anni e mezzo, ha avuto una crisi epilettica. Per come si è manifestata sembrava fosse qualcosa di molto più grave e drammatico. È stato un episodio isolato, Andrea non ha avuto altre crisi eppure per questa sola e per come essa si è manifestata, abbiamo dovuto sottoporlo ad una cura farmacologica e controlli periodici. La cura è stata interrotta dallo scorso mese di agosto. La malattia di Andrea è un



luminosità il volto di Cristo e mi sono messo in cammino" (Benedetto XVI, *Messaggio per il II Congresso mondiale dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità*).

Da quando io e Romina abbiamo accolto la proposta di intervenire al Convegno è seguito un movimento, un dinamismo corrispondente: ci siamo ritrovati a vivere la giornata partendo dal fatto che la precedenza su tante preoccupazioni ed occupazioni era quella di aiutarci a ripercorrere la nostra vita, partendo da domande elementari ma soprattutto decisive, fondamentali: cosa ci è accaduto? Cosa abbiamo visto? Chi abbiamo seguito e stiamo seguendo? Noi chi abbiamo di più caro? Abbiamo vissuto così momenti di intenso dialogo, che sono stati veramente e concretamente un lavoro, poiché mai prima di allora siamo stati così: puntuali, seri, determinati, attenti, serrati, appassionati nei confronti del nostro umano e nel ripercorrere l'incontro con Cristo. Incontro accadutoci, per iniziativa della Grazia, nell'esperienza di Fides Vita. Tale incontro ha segnato e segna - oggi lo riconosco di più - non solo un prima ed un dopo, ma rappresenta il momento verso il quale ha viaggiato il mio io e dal quale sorge, si esprime e cammina l'io che sono oggi. Per descrivere meglio questo, mi lascio aiutare da alcuni tratti dell'enciclica *Redemptor hominis* di Giovanni Paolo II, in questi ritrovo descritto in sostanza ciò che è accaduto alla mia vita, ripeto, all'età di circa quindici anni: "L'uomo rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'Amore, se non si incontra con l'Amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio [...]. Questa rivelazione dell'amore viene anche definita misericordia, e tale rivelazione dell'amore e della misericordia ha nella storia dell'uomo una forma e un nome: si chiama Gesù Cristo. [...] Cristo Redentore rivela pienamente l'uomo stesso all'uomo. L'uomo che vuol

incontri e testimonianze, la possibilità di verificare l'assoluta convenienza, l'immensa libertà e intelligenza, la totale considerazione ed esaltazione di tutti i fattori dell'esistente, della proposta di Gesù Cristo e della Sua cattolica Compagnia; ponendola sempre come la Risposta concreta e ragionevole, all'indomabile e inevitabile esigenza di felicità che ognuno di noi è, facendola sempre guardare come l'unico, vero criterio di paragone per stabilire la bontà o meno, la verità o la menzogna di ciò che sperimentavamo e vivevamo, e di ciò che ci veniva proposto. Da sempre Nicolino richiama, favorisce e rimanda a questa verifica. I momenti ed i giorni, gli anni successivi, li ho vissuti nella permanenza nel desiderio e nella volontà di continuare ad approfondire e fare esperienza del fascino e della bellezza di questo Avvenimento.

Può capitare questo e che si viva anche per anni, come ci richiama Nicolino, arrestandosi "alla compagnia come fenomeno abituale e acquisito di gesti e di incontri, senza andare continuamente all'avvenimento che l'ha generata e la genera fermandosi all'esteriorità di una partecipazione, senza lasciarsi afferrare dalla presenza per cui è voluta" (Nicolino Pompei, *Mostraci il Padre e ci basta... Chi ha visto me ha visto il Padre*).

Sì, può capitare, perché la mia libertà giocata male mi ha portato a sperimentare anche questo, ma l'essere rimasto, il permanere in questa amicizia, ha permesso, permette che il dualismo non vinca definitivamente e mai su di me. Io oggi riconosco che in questa Compagnia "Cristo opera sempre attraverso il cammino, il richiamo, il sostegno, la testimonianza di uomini di amici che ci invitano a non fermarci, a non ridurre la fede, la nostra adesione, proprio attraverso la loro viva attrattiva per Cristo. Che solo può riaccendere la nostra, per aprirci e consegnarci all'unica presenza che compie la vita" (Ibi).

segno che oggi ci è assai caro. Quanto accaduto in quella mattina, ci è parso fin dai primi istanti qualcosa che ci veniva dato, offerto per riguardare innanzitutto la nostra vita, a chi eravamo stati attaccati fino a quel momento; a chi avevamo e stavamo consegnando la nostra vita e quella dei nostri figli? Chi era per noi Gesù in quel momento? Di quegli istanti porterò sempre per tutta la vita, più ancora del dolore lancinante, straziante per un figlio che avvertivo stesse per essermi sfilato dalle mani, gli occhi, il volto, le parole di Gianluca, di Fiorella e di Federica, gli amici di sempre, che stavano accanto a me e Romina. I loro occhi, i loro volti ci stavano indicando, ci stavano ponendo nella certezza che il Signore stava lì con noi e ci chiedeva soltanto di consegnarci la nostra libertà, di stare così nudi, poveri, mendicanti Lui come mai eravamo stati. Sì, questo fatto ci ha segnato, ci ha dato la possibilità di riscoprire l'essere bisogno.

Durante questi mesi, grazie a quanto ho vissuto particolarmente in questo anno, ho cominciato ad accorgermi che occorre riscoprire ogni giorno, ogni attimo, quello che fin dall'inizio è emerso come dato indomabile e decisivo: il mio cuore nella sua assoluta e irrinunciabile esigenza e in tutta la sua forza di desiderio. E considerare la Presenza di Cristo e la Sua pretesa di essere la rivelazione del Mistero in cui tutto e tutti consistono come la risposta piena e decisiva a questa assoluta sete e fame di infinito e felicità che segna il mio cuore ed il cuore di ogni uomo. Spero, mendico, imploro che ogni giorno ogni attimo della mia vita e nella mia vita possa sempre e solo risuonare sempre più forte di tutto la professione di fede del pescatore di uomini Simon Pietro, che a Gesù risorto che per la terza volta gli domanda: «Pietro, mi vuoi bene tu più di costoro?», risponde: «Signore, tu sai tutto, tu lo sai che io ti voglio bene». Questo oggi ho di più prezioso, più caro e decisivo nella mia vita e per la mia vita.